

Il nuovo accanirsi della lotta in Francia, in Macedonia, in Dobrugia

La situazione

Le notizie che provengono dal fronte balcanico tendono a migliorare dopo l'avanzata dei serbo-franco-russi nella Macedonia greca. I bollettini francesi, redatti con grande serietà, danno l'impressione esatta dell'operazione, che consiste nell'essere sboccati attraverso le "trouées" di Florina aprendosi in tal modo la strada verso Monastir. È un primo successo, i cui risultati possono variare a seconda del successivo svolgimento delle operazioni, e a seconda della resistenza che i bulgari avranno preparato intorno a Monastir. Comunque dobbiamo rallegrarci che l'armata di Sarrail, così ostacolata in tutto il resto della regione dalle difficoltà del terreno, abbia trovato nell'antico confine greco-serbo il punto debole del fronte avversario.

È interessante sapere come si presenta la marcia su Monastir a chi vi si dirige muovendo dal sud. Il lago d'Ostrov, specie di grande vasca bilingua in direzione nord-sud, è fiancheggiato a ponente da tre linee d'altura, che s'interpongono fra il lago e la pianura di Monastir come tre bastioni successivi. Questi tre bastioni non sono paralleli, ma convergenti in un punto, che è il monte Gaimatcalan, di cui parlano spesso in questi giorni i bollettini serbi. È chiaro l'interesse che presenta per gli assaltatori questo nodo montuoso: la sua conquista significa la rottura delle grandi fortificazioni naturali che proteggono Monastir a sud est. Secondo le ultime notizie i serbi hanno toccato la cresta del monte e sono intesi ad espugnarne i trinceramenti uno dopo l'altro. L'operazione non è ancora terminata.

Quanto alle conseguenze strategiche d'una eventuale riconquista di Monastir da parte dei serbi e dei loro alleati, ne parleremo in altro giornale.

I combattimenti nella Dobrugia hanno assunto un carattere nuovo. Non c'è dubbio oggi che l'offensiva di Makensen ha sorpreso i contingenti romeni raccolti intorno a Dobrich e Tutrakani, i quali credevano di dovere compiere una semplice missione di sorveglianza; gli effettivi russi di cui il generale Ivanoff aveva diretto l'organizzazione, non erano ancora giunti sul fronte quando i bulgari compirono con i tedeschi il loro attacco. Ma la caduta di Tutrakani e di Silistria non fu a tutta prima apprezzata in tutto il suo valore: questo doveva consistere nella interruzione della ferrovia da Carnavoda a Costanza, principale porto romano sul Mar Nero. Padrone della Dobrugia bulgara Mackensen si è rinvanzato nella Dobrugia romana, sulla riva orientale del Danubio, ma non è arrivato in tempo per impadronirsi della ferrovia. Secontri violenti sono avvenuti a Cara Orman, a sud della Dobrugia romana: essi hanno permesso al generale Averescò incaricato delle operazioni contro i bulgari di ricevere rinforzi, coi quali si è stabilito sulla forte linea che va da Rasova (sul Danubio a 60 chilometri da Silistria) fino a Tuzla, che si trova sulla riva del mare, a sud di Costanza.

Secondo notizie ufficiali i romeni da queste nuove posizioni hanno sostenuto finora una fiera lotta di artiglieria. È da augurarsi che la loro resistenza sia tale da permettere ai nuovi rinforzi russi di accorrere da quella parte, perché la perdita della linea Rasova-Cobadina-Tuzla priverebbe la Romania dal contatto col Mar Nero. Soggiungendo per la difesa il punto più stretto fra il Danubio e il mare, là dove Traiano aveva costruito il suo grande "vallum" di sbarramento, i romeni hanno permesso alle loro divisioni di concentrarsi sopra uno spazio più ristretto diminuendo gli effetti della prevalenza numerica del nemico. Tocca ora alle loro riserve ed a quelle degli alleati di mandare a vuoto il diabolico piano dei tedeschi nella bassura di Dobrugia.

I bollettini romeni

Parziali successi in Transilvania

Seontro d'artiglieria in Dobrugia

BUCARESTO, 19, matt. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi ore 7 meridiane dice: Sul fronte nord e nord-ovest leggeri combattimenti. Abbiamo preso a sud di Sibiu due mitragliatrici e 49 prigionieri. Nella valle dello Stroum violenti combattimenti. Sul fronte sud, sul Danubio abbiamo affondato i colpi di cannone barche con soldati nemici. In Dobrugia lotta di artiglieria a sud di Cobadina. Una batteria di mortai russi ha ridotto al silenzio l'artiglieria pesante nemica. Attacchi aerei: un aeroplano ha gettato bombe sulla città di Turnu Severin.

IN MACEDONIA

Dopo la presa di Florina

I riallogramenti del principe di Serbia

SALONICCO, 19, matt. — In seguito al brillante successo delle truppe serbe il principe Alessandro rivolse all'esercito un proclama con cui si felicita per il lieto inizio di gloriosa vittoria e per la sua coraggiosa attitudine. «Ritorniamo, soggiunge, tutte le nostre forze, e con la fede in Dio e nel sacro diritto marciamo innanzi verso la gloria e la vittoria definitiva. Viva il mio esercito degno e glorioso».

La meta dell'azione è Monastir

PARIGI, 19, (Ufficiale) — L'avanzata dell'esercito di Salonico si sviluppa sotto forma di un'eccellente manovra su terreno libero. Il movimento, viene effettuato dall'ala sinistra nella trincea di Florina; il comunicato rende noti i risultati della felice tattica degli alleati. I bulgari hanno opposto una ostinata resistenza alle truppe russe, serbe e francesi. I francesi alle dieci del mattino sono entrati in Florina; così la manovra generale si disegna assai nettamente avendo per obiettivo la città di Monastir verso la quale l'avanzamento ripiega in disordine. La presa di Florina costituisce un importantissimo successo ma essa non è che la prima tappa dell'offensiva degli alleati in oriente.

Come furono conquistate Kaimakulani e Florina

PARIGI, 19, sera. — Un comunicato dell'esercito d'oriente in data d'oggi dice: Dallo Struma al Vardar nessun avvertimento importante da oggi riceveva una linea di artiglieria abbastanza viva in vari punti del fronte. Ad est della Cerna le truppe serbe giunse nelle vicinanze del monte Votrenik respinse violenti attacchi bulgari. I nemici presi sotto i tiri di sbarramento e sotto il fuoco delle mitragliatrici subirono forti perdite. Più ad ovest distaccamenti serbi continuavano l'avanzata malgrado le difficoltà del terreno si impadronirono di un solo fianco della cresta di Kaimakulani, della prima linea bulgara potentemente organizzata e difesa da numerosi reticolati di fili di ferro. Un contrattacco nemico lanciato durante la notte è stato completamente respinto. A nord ovest del lago di Ostrov la fanteria serba continua il passaggio del fiume Brod mentre l'artiglieria batte con energia le posizioni bulgare della riva destra. All'alba stamattina le truppe francesi hanno impegnato un accanito lotta che è durata tutta la giornata del 17 e tutta la notte seguente. Le nostre truppe malgrado la disperata resistenza dei bulgari che moltiplicarono i contrattacchi e le cariche della cavalleria riportarono una brillante vittoria. La città di Florina presa d'assalto la mattina alle ore 10 dai francesi è tutta intera in nostro potere. Il nemico ripiega in disordine in direzione di Monastir. (Stefani)

La lotta per il pieno possesso del Kaimakulani

CORFU, 19, sera. — Il comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: «Nella giornata del 17 e i nostri attacchi continuarono su tutto il fronte con successo. Malgrado la disperata resistenza dei bulgari le nostre truppe giunsero sulla cresta principale del monte Kaimakulani e conquistarono la prima linea delle trincee nemiche. Continuano accaniti combattimenti nel possesso delle altre linee. In questi brillanti assalti trovò la morte l'eroico capitano della riserva Milorad Cirilovitch. Venne ben noto della battaglia di Kossovo. (Stefani)

I bollettini bulgari

L'occupazione di Mangalia

BASILEA, 19, sera. — Si ha da Sofia, il comunicato ufficiale del 18 dice: Fronte Macedonia: Ieri 18 le truppe russo-franco-serbe unite attaccarono le nostre posizioni intorno a Florina. Gli attacchi nemici furono respinti da contrattacchi. Furono anche respinti attacchi contro la collina di Kaimakulani. Nella vallata della Maglitsa abbiamo tirato d'artiglieria e fuoco di fanteria. Nella vallata del Vardar deboli fuoco d'artiglieria. Lungo la Struma insignificanti azioni di fanteria tra distaccamenti avanzati. La flotta nemica bombardò alcuni villaggi. Fronte Romeno: Sul Danubio nulla d'importante. Nella Dobrugia il combattimento sulla linea dei villaggi Marica, Monok, Arabadji, Kokaraya, Cobadina, Tuzla si svolge favorevolmente. Dopo contrattacchi occupammo i villaggi di Soduati e Svisciul. Il giorno 15 occupammo dopo breve combattimento la città di Mangalia sgombrata dalla popolazione. Sul litorale del mar Nero calma. (Stefani)

Mangalia è un porto d'una certa importanza sul Mar Nero a sud di Costanza e di Tuzla. Dominata facilmente dal mare, essa non potrà riuscire di grande utilità ai bulgari.

L'avanzata sul Carso

(Dal nostro corrispondente di guerra)

DALLE LINEE, 17
In un delta tragico

La domenica è tutta lucente d'elmetti, di baionette, di sole; anche le rovine sembrano aver un'anima in tanta gioia del cielo, così che si direbbero rovine ridenti. Dal ponte di Manizza, entro nel delta formato dall'incontro del Vipacco con l'Isonzo, diventato una immensa marcia per le piogge e le inondazioni della situazione che rendeva fertile e bella tutta la zona. Due raccolti non si sono più fatti e due colture; e la terra è morta sotto viluppi di selvaggio erbe mai vedute, dopo non è sconvolta in lacerazioni mostruose. Basta pensare che la guerra portò qui i suoi primi schianti, mentre le nostre truppe avanzavano fino a Peteano oltre l'Isonzo e si andavano aggrappando al San Michele costringendo gli austriaci a distendersi da Boschna poco a sud della confluenza sulla sinistra dell'Isonzo, lungo il Vipacco.

Più che la nostra tenaglia si restringeva, premendo contro l'Isonzo nella contro l'ippacco dello sforso fatto sul San Michele, più il delta della piana, tra i due corsi d'acqua, andava diventando tragico. Le tracce della disperata resistenza nemica rimangono in tutta la loro cupa evidenza nel terreno coperto di buche, strisciato da trincee costruite nelle più diverse guise, scavate nel terreno ed a parapetti d'elevazione senza spezzate, disseminate di ripari di legname, di fango e di breccia che con le loro immortali insegne hanno l'aspetto di abominevoli tuguri di età primitiva.

Il terreno vallivo, senza defluisce e pendenze, ha raccolto e conservati tutti i fermenti, tutte le macerazioni, tutta la materia sudicia della guerra, tutti gli orrendi segni di essa. Buche immense di granito sono ora ricolme d'acqua verde stagnante alla cui superficie galleggiano insetti intriso di sangue, d'alberi recisi marciscono in profondità; cascine rovinati, casupole sventrate, diventati ricettacoli di ogni sorta di sporchi rimasugli finiscono di crollare. Lungo anneriti e melanconici muri di cinta di orti scomparsi, sono allineate le fosse dei caduti ed il muro è diventato come quelli che precludono i cimiteri, coperto di lapidi bianche che contrastano con l'oscura parete in cui sono fissate.

Sulle fosse si abbarbicano viticci di piante indefinibili, le croci si piegano verso la terra, mentre i soldati sepolti con le carni lacerate finiscono di consumarsi, di rientrare cioè completamente nel grembo della natura, di scomparire del tutto, così come, tra alcuni anni, sarà scomparso ogni altro ricordo della strage. È la giornata di sole dunque, e la gioia che è nel sole fascia del suo aureo fluido anche le menti più tristi. La piana risuona d'opere. I nostri soldati sono intesi a sgomberare, a pulire, a risanare, a bonificare, addirittura, a costruire ponti, strade ed opere necessarie per una convivenza d'uomini e di soldati in guerra.

Dai campi inselvatichiti, si alzano nel cielo terribili sciami di allodole e ciacchere cerca trillando il proprio spazio libero, e la gioia che è nel sole fascia del suo aureo fluido anche le menti più tristi. La piana risuona d'opere. I nostri soldati sono intesi a sgomberare, a pulire, a risanare, a bonificare, addirittura, a costruire ponti, strade ed opere necessarie per una convivenza d'uomini e di soldati in guerra.

Penso ai cacciatori che protestano per il divieto di caccia. Ma altra caccia vi è per aria. Passano i pentoloni dei 305 che finiscono il loro gorgoglio con il miagolio che accompagna lo scoppio. Due grecolani si scambiano colpi di mitragliatrici ed a destra, a sinistra, avanti, indietro, in basso ed in alto è un unico fragore assordante.

Da Gorizia s'alzano fumate nere di incendio, davanti a noi il castello di Rubbia riceve un colpo che ci manda schegge di pietra sui piedi. Un territoriale schizza un sasso di tre chili proiettato nello spazio e dall'alto scoppia e lo raccoglie gradatamente la testa. Le artiglierie delle due parti infuriano. È la preparazione della giornata.

Sul terreno degli assaltatori e degli assaliti

L'azione è ormai entrata nella sua fase normale in tutto il fronte di combattimento, fase di tenacia e di grandiosa avanzata contro le posizioni nemiche che resistono con accanimento dalle loro prime linee combattenti sul Veliki Hribach, a Pecinka, Lokvica, Nova Vas, Jamiano e al Vallone di Pietra Rossa. Dovunque, si può dire, il combattimento assume i medesimi caratteri dati dalla natura del terreno e dalla uniforme preparazione degli austriaci i quali, dopo la sorpresa di Gorizia, hanno lavorato a tutt'uomo a rafforzare le loro nuove linee valendosi degli eccellenti mezzi che presta il Carso a truppe in difesa. L'altopiano sassoso tornava ancora una volta a sconvolgersi. Le nostre truppe si accampavano sulle posizioni già occupate dal nemico e si consolidavano con nuovi lavori dopo tutto era sconvolto. Villaggi vasi al suolo diventavano il primo appiglio di una nuova posizione, una gobba del terreno od una buca erano subito lavorate con costruzioni di muriccioli, con scavi o caverne, con distese di trincee con tutto ciò che l'arte o l'astuzia della guerra possono suggerire ad uomini che vivono sotto la legge delle granate e che la stessa legge impongono agli altri che stanno loro di fronte. Così la sosta delle operazioni era nulla più che una pausa per gli assetamenti. Non sarebbe tardato il giorno in cui il cannone avrebbe aperte le nuove ostilità e la desolata landa di terrore bruciato e di carni selvatiche, ancora una volta sarebbe stata avvolta di fumo e di polvere, roscicchiata da punte e da schegge di ferro, strappata dai suoi ultimi ruderi, massacrata ancora ed ancora disseminata di cadaveri ed inumidita di sangue.

Gli austriaci sapevano che lo spaventoso ritorno non doveva essere lontano.



Allo sinistra del combattimento

In questa giornata di sole, mi sono proposto di percorrere tutto il fronte della battaglia che infuria da quattro giorni; più che per la certezza di aver notizie di ulteriori e ritegnati successi (un'azione che sta svolgendosi non può dare ogni giorno, specialmente su un terreno come questo) per vivere la domenica di battaglia, in prossimità delle prime linee, vicino ai nostri soldati che hanno combattuto, che combattono, che si muovono alle armi ed ai servizi, che danno alla patria ancora un largo contributo di sangue.

Dal basso terreno sul Vipacco, la strada che presso a poco descrive la linea del combattimento che si svolge al di là, verso oriente, conduce lungo quasi tutte le basi dell'operazione ed è quindi interessante risalirla, attraverso il Carso, fino a Monfalcone. La linea dei nostri reggimenti ha cominciato ad avanzare e le nemiche di ponente del Veliki Hribach hanno sentito il loro primo urto. Erano discesi dal Nog Logem, avevano oltrepassato la cima tra l'uno e l'altro monte e si erano gettati contro gli spalti nemici. San Grado era preso tra un diluvio di fuoco e mentre tanto diluvio andava sempre più estendendo le fanterie si gettavano sul centro delle posizioni nemiche fino verso la quota 285 lungo la strada mulattiera del monte da espugnarsi. Dal Veliki Hribach la resistenza austriaca è superiore a qualsiasi immaginazione. La difesa carisca si impone a tutto il loro sistema difensivo, per cui il nemico sta raccogliendo, od ha già raccolto, tutte le sue forze per ritardare la propria rotta.

A dare un'idea della disperata difesa nemica, basti accennare che su questo ristretto settore del fronte di combattimento si potrebbe chiamare settore Veliki Hribach, si sono raccolti ben quattro reggimenti — il 39.º, il 43.º, il 46.º, il 61.º — il quale ultimo, da quanto raccontano i prigionieri, sembra quasi interamente distrutto. La sinistra delle nostre linee di combattimento con la presa di San Grado — contrastata all'ultimo momento dagli ungheresi mandati a cambiare i romeni nella fase della resistenza all'attacco nostro — si è avanzata in una rettilinea di linea, nella soppressione del dentice rappresentato dalla presenza nemica sul poggio avanzato tra le nostre linee.

I combattimenti intensissimi ci hanno lasciati nelle mani in questi quattro giorni moltissimi prigionieri di ogni razza, un migliaio circa, in gran parte uomini veramente validi, cioè i migliori dell'esercito che l'Austria assegna al nostro fronte, al fronte che più la preoccupa, per ragioni d'antico odio e di antico orgoglio e che più la minaccia, d'assalto in assalto, contro le sacre porte del non sacro impero.

Verso il centro

Proseguendo verso il centro delle posizioni nostre, mi incontro un vecchio brigate che hanno avuto bei giorni di gloria e che ora non vogliono venir meno alle loro tradizioni. Da Lokvica è da Pecinka il nemico infuria con un intenso fuoco di infulsa contro reparti che collegano la estrema ala sinistra ai contingenti del centro. I reparti sono obbligati ad una sosta poiché debbono superare una di quelle correnti di fuoco di cui dicevo prima e di cui non è possibile farsi un'idea se non quando si sta vedendo. Verso il centro intanto si procede con una esecutiva di assalti e di balzi nelle trincee nemiche in cui si fanno orecchie e vecchi reparti già altra volta provati ai più pericolosi sbarrati.

Le trincee a sud di Lokvica sono espugnate, il vallone è già molto indietro e nelle nuove posizioni i nostri si raccolgono ad improvvisare i primi elementi della resistenza. Gli uomini non si parlano più. Le giornate sono state sanguinose ma superate con intrepido cuore da questi pugili e calabri piccoli, magri e saldi che si intendono a gesti e si preparano a continuare con silenziosa devozione. La pioggia torrenziale li ha flagellati durante gli assalti, ma gli agenti meridionali non hanno mai avuto un momento di sosta. Avrebbero sentito vergogna a fermarsi, a tornare indietro e così preferivano continuare a lasciarsi avanti ad ogni costo per sfondare, sfondare, sfondare le linee del nemico. Ma non si poteva, non perché ai meridionali mancasse il cuore, ma perché in una linea di oltre quattordici chilometri di combattimento, le azioni debbono essere armoniche con un unico ritmo della linea che in alcuni punti può dover rimangiarsi e possibili avanzate, a seconda delle circostanze.

Al fronte di Doberdo

I soldati hanno cambiato il nome di Doberdo e lo chiamano Bombardo per il ricordo di ciò che avvenne in questo piccolo paese ai piedi di un antico castelliere che ha ancora dei ruderi romani non più ruderi di quelli che ricordano il luogo dove fino a poco tempo fa sorgeva l'abitato del mistico comune carisco.

Dal Crni Hrib, il poggio di 164 metri, che i soldati chiamano ormai seriamente il Cr-Cri, si vedono comporre le due alture che qui si chiamano soltanto quote 208, gemelle ed a poca distanza l'una dall'altra tanto che per distinguerle si chiamano «208 di nord» e «208 di sud». Contro queste due quote di assalti e di balzi della difesa austriaca contro il fronte di Doberdo, gli attacchi dei nostri hanno raggiunto dei momenti di inaudita violenza. Reparti, lanciati avanti da bellissimi ufficiali che stavano in testa animando con la parola e con l'esempio, davano l'assalto alle posizioni nemiche che erano prese nel vertice della battaglia. Gli assalti erano stati superati; toccati e rognati; ed i nostri si sono fusi in un unico impeto ed in un'unica imprecazione contro l'austriaco, di cui ho la vivace descrizione da un trombettiere, decorato di medaglia al valore, che ha preso parte all'attacco. È un pittoresco arido che bestemmia volentieri ma che ha a tracolla un bel Zelen

di un capitano nemico con cui si è trovato a cadere l'ultima partita. Il pistolese parla dell'assalto con vivacità senza gesti. I bersaglieri andavano a salti, a salti, senza sosta e si erano già diretti verso le case di Jomano.

Le piccole quote, le buche erano formicolanti di questi soldati irrequieti. Il nemico retrocedeva e poi riprendeva una spinta in avanti. Oramai il flusso e riflusso durava da parecchio tempo e la lotta andava sempre più trasformandosi in un corpo a corpo. Gli austriaci, di quando in quando, opponendo una resistenza accanita, nonostante che ormai molti prigionieri fossero caduti nelle nostre mani.

Tra gli altri, un capitano nemico prima di arrendersi, sebbene circondato dai nostri, tentava di sottrarsi alla cattura, lottando fino all'ultimo.

Arrendetevi gli gridavano. Ed un'unica risposta rauca veniva dalla bocca del nemico:

«Néi néi!»

Fuggendo il canna di una pistola fu puntata dalle tempie da un nostro ufficiale.

Arrendetevi gli si impose ancora una volta. Ed allora il nemico si arrese affatto, ma ritardando ancora i nostri i quali pure gli avevano salvato la vita.

Qualitrocento prigionieri erano stati presi in questo assalto; e tra gli ufficiali anche un tenente colonnello.

Il fronte di Dobberò si è fatto onore. Arrivano ancora prigionieri, alcuni gravemente feriti. Un boemo dai lunghi baffi ha il corpo nudo dalla cintola in su ed è tutto sanguinante.

Ha sete; si sforza di dire qualche parola in italiano. Gli danno da bere.

In che figura è la ridot ed lo imperatore gli dice un soldato mantovano.

Il prigioniero ferito fa cenno di non capire, ma il soldato mantovano imperterritamente continua:

Ha baloss! chi l'è miga come nel trentino.

Gli altri soldati ridono, ma finiscono con il confortare il boemo dai lunghi baffi che guarda con aria attonita, che perde sangue dalla braccia e dal petto e che ha sete, sete, sete. Sul breve largo del paese distrutto giungono carri d'ambulanza con feriti che vengono mandati alle caserme. Sono caduti del combattimento, e sono i feriti.

Il medico sono miracolosi. Nessuno sa quanto essi fanno.

Un ufficiale dei bersaglieri che giunge scoppiando e perdendo sangue dalla faccia, ci dice:

«E niente; è niente. Si va avanti; questo è il più importante.

Il combattimento infuria sempre. Oggi la parola è specialmente all'artiglieria. Non si possono controllare tutte le notizie che ci vengono da tutte le parti.

Alla destra

Proseguo per Montafone, per la buona strada attraverso la folla carica. Il connessionamento più si scende verso il mare, diventa meno intenso. Qui la lotta è ai ferri corti; le trincee per i valichi di Pietra Rossa, per i saliceti circostanti, sono a contatto. Le pattuglie si lanciano sulle posizioni e le nostre portano sempre indietro qualche prigioniero.

Anche qui se ne sono fatti non meno di cinquecento e si continua tutt'ora con fortissime razzie.

Venezia lotta e impegnata contro i riciccolati nemici con grande lancio di bombe, ma non sembra che la battaglia, per ora, debba qui intensificarsi.

Il nemico nel nord di Medezana ha disseminato le sue batterie in difesa di Duino e da queste posizioni manda raffiche di fuoco su tutto il Carso occupato da noi. Per quanto tempo ancora? Questo non sappiamo ma speriamo ancora per poco.

I dialoghi dei morti

Mi imbatto in colonne di prigionieri. Sono molti. Si dispongono con sufficiente disciplina per quattro in mezzo a due file di lancieri e non guardano attorno. Molti non hanno più berretto e si sono legati un fazzoletto alla fronte. Un sergente è in testa. Gli ufficiali costituiscono un altro gruppo a parte. Alcuni non hanno più una vera e propria uniforme. Vestono di frustagno celuitato come quello dei vestiti degli operai, che non ha ormai più alcun colore. Divorano del pane, fumano nella pipa; vanno avanti nel poterono, trascinandosi dietro le gambe stanche. Se li interrogate i soldati rispondono di non saperne nulla. Gli ufficiali vantano invece la forza dell'Austria, né si preoccupano degli avvenimenti europei di cui sono informatissimi.

L'Austria non sarà mai vinta. Dietro di noi è ancora un esercito insuperabile, contro cui gli italiani e tutti dovranno schiacciarsi. Questi ufficiali parlano con orgoglio. Uno solo piange mentre un altro interrogato sulla nazionalità risponde stizzitosamente: «Sono ufficiale austriaco».

Tengono a dire che cechi, ungheresi, romeni, tedeschi sono, prima di tutto austriaci, che servono l'imperatore senza discussioni. Ostentazioni.

In questi giorni, ad esempio, furono con contatti telefonici intercettati dialoghi assai significativi nelle posizioni nemiche.

Abbiamo fatto prigionieri migliaia di romeni, dice un ufficiale ad un altro per telefono.

Chi lo ha detto?

Il bolettino.

E l'altro di Armando: «Vuol dire che non è vero».

In questi giorni poi l'artiglieria italiana ha terrorizzato. Si sono raccolti di scarsi come questi:

«E un artiglieria d'inferno».

«Ma a dove è salata ma fuori?»

«Non si può più resistere».

«Dianon di canionieri!»

«Io mi sono ormai rassegnato alla morte».

Ecco i discorsi funebri nelle trincee austriache. Dialoghi dei morti.

«L'artiglieria nostra continua».

«Già un'altra limpida mattina si è reggiata sui suoi fuochi».

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

19 SETTEMBRE 1915

Nella giornata di ieri azioni prevalentemente di artiglieria. Quella nemica fu più attiva contro le nostre posizioni di Zugna in Valle Lagarina e ad est del Torrente Miso in Valle Sugana. Fu constatato l'intenso uso da parte dell'avversario di granate prodotte da gas asfissianti di cui potremmo neutralizzare gli effetti.

Le nostre artiglierie bombardarono le posizioni nemiche a nord est del Cauriol (Valle di Fiemme), nel Vallone di Travanzenz (Boite) e Colpirono più volte la linea ferrata di Valle Drava.

Piccole azioni di fanterie sulle pendici di Monte Zebio (Altopiano di Asiago) dove respingemmo un tentativo di attacco e nel Vallone di Travanzenz dove un nostro nucleo occupò un ricovero nemico prendendovi un lanciabombe, armi e munizioni.

Sul Carso nella notte sul 18 respingemmo un violento attacco nemico contro le posizioni da noi conquistate sull'altura di Quota 144, a nord est di Montafone.

Nella giornata le truppe attesero a rafforzare ed ampliare le linee raggiunte. Lungo tutta la fronte dal Vipacco al mare, continuò vivo il duello delle artiglierie.

Un volitivo nemico lanciò bombe in Valle Vanoi (Torrente Cison-Brenta) in prossimità di un ospedale dell'Croce Rossa, visibilmente munito dei segni di neutralità. Non si deplorano vittime.

CADORNA

Il Papa deplora il bombardamento delle chiese di Venezia

ROMA 19, sera. — Il Giornale d'Italia ha da Venezia: il Patriarca monsignor La Fontaine tiene minutamente informato il Papa degli attentati contro il patrimonio di arte e di fede della nostra città compiuti da aviatori nemici.

Il Papa in questi giorni gli scrisse una lettera che ora viene messa di pubblica ragione. La lettera dice:

«Ella ci dà notizie delle incursioni eseguite in codesta città così cara al nostro cuore e così preziosa per la religione e per la storia dell'arte e ci comunica che la Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo è stata raggiunta dai ciechi colpi con danni fortunatamente riparabili. Il nuovo infortunio, preceduto di pochi giorni dalla caduta d'una bomba presso la facciata di San Marco alla quale non è rimasta che la memoria, è rimarcano tristemente memorabile, e ricorda il lutto per la Chiesa di S. Maria Formosa come questa a sua volta aveva risapata nel nostro cuore l'acribia ferita per la Chiesa degli Scalzi. Purtroppo le patere sollecitudini, come Ella sa, che non abbiamo trascurato di interporre per scongiurare tali fatture non hanno sortito quell'effetto che il nostro animo così vivamente invoca; epperò non essendoci dato stornare il pesante incubo dal capo dei nostri figli noi senza indagarne le ragioni dobbiamo deplorare il nuovo genere di calamità per noi non meno grave per le conseguenze della guerra».

Il Papa invia quindi alla cittadinanza veneziana parole di conforto, impartite la sua benedizione e termina augurando che le parole di una volta rivoli all'Evangeliista San Marco «Pax Tibi Marce» siano presto ripetute come nunzio di grazia restauratrice della città che è affidata al patrocinio dello stesso Evangelista.

Per una pubblicazione sulla barabre austriaca

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — L'onor. Bevione ha presentato la seguente interrogazione: «Avendo constatato personalmente la ignoranza dei miei concittadini sull'opinione pubblica nei paesi alleati, soprattutto in Inghilterra, ancora priva della barabre dei nemici che dobbiamo combattere, chiedo di interrogare il presidente del Consiglio e il ministro degli affari esteri per sapere se non credano giunta l'ora di fare con l'autorità e sotto la responsabilità del governo italiano diffondere largamente una pubblicazione che enumeri e documenti anche graficamente gli atti sleali, efferatezze e ferocità commessi dall'Austria nella guerra contro l'Italia, pubblicazione che riuscirà efficacissima a convertire le correnti che sono ancora disposte a favorire idee di conservazione dell'Austria».

Medaglie al valor militare

RIOLTO BAGGI, 18. — Dal Bollettino ufficiale del 14 corrente mese apprendiamo con vivissimo compiacimento che il valoroso giovane concittadino Berti Giovanni, tenente nel 1° fanteria, è stato decorato di medaglia al valor militare per le seguenti gesta compiute al fronte, con la seguente motivazione: «Condusse arditamente il proprio plotone alla balonetta raggiungendo fra i primi le vette del ... Teneva durante il combattimento contegno calmo e sereno. Si comportò anche lodovolemente nelle giornate del 19 e 21 luglio u. s. ».

Voci fantastiche sull'esportazione di frutta

ROMA 19, sera. — Per quanto non sia il caso che il governo si occupi di smentire e di spiegare ogni giorno le infinite notizie che si diffondono sulle esportazioni, mentre il paese non può avere dubbio che nulla avviene al di fuori degli impegni e delle necessità nazionali, si crede conveniente rettificare una fantastica informazione apparsa qualche giorno fa sopra un giornale di Firenze e riprodotta da altri, e cioè che dalla nostra frontiera la Svizzera, nel periodo di tempo dal 26 giugno al 15 settembre, furono spediti 700.000 quintali di frutta.

Ora la verità è che la esportazione delle frutta dall'Italia per la Svizzera, nei mesi di giugno, luglio e agosto, fu di 324.056 quintali. Nell'occasione sarà opportuno avvertire essere affatto insussistente la notizia di un vagone di pesche e pere con destinazione all'Indirizzo del Governo che autorizzerebbe l'approvvigionamento diretto all'Austria mandando perfino in parte nemica carri ferroviari.

Tutto ciò che non è frutto di un'errata lettura che gli informatori organizzati alla nostra frontiera, hanno fatto dei documenti accompagnanti i vagoni di cui trattasi il quale era destinato non a Praga, ma alla Ditta Fridolino Praga di Zurigo e proveniva dalla Società esportazioni Fasino di Avigliana. (Stefani)

Episodi del valore romagnolo

Aurelio Baruzzi e il giovane caporale

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 19, sera. — E' noto che il sottotenente Aurelio Baruzzi di Lugio si è meritata la medaglia d'oro per la sua condotta eroica. Ora il generale che comanda la sua divisione ha voluto dare altri particolari i quali illustrano la prodezza del Baruzzi in particolare e dei romagnoli in genere. Dopo il famoso episodio della caverna nel quale il Baruzzi con 4 soldati faceva prigionieri 200 austriaci, un giovane fu fatto si avvì verso Gorizia. Egli narrò così al generale che lo riferì al corrispondente della Tribuna: «La seconda fase della sua azione in quella giornata memorabile:

«Passammo il ponte; entrammo in città; trovammo una grande confusione. In una strada vidi venire una pattuglia di nemici. Quelli sono austriaci. Ed allora mi fermai. Estrassi la mia macchina fotografica e mi misi a prendere le loro istantanee. La pattuglia avanzava lentamente e quella macchina chissà cosa credette ed alzò le braccia per arrendersi. L'obiettivo scattò ed io presi la fotografia di quegli austriaci nell'atto che si arrendevano. Pochi che prima di poter sviluppare le copie un soldato al quale avevo consegnato la macchina la perdettero passando a guido l'Isone».

In città ricordo di avere assistito ad una curiosa scena: un vetturino aveva lasciato sulla via la sua carrozza. Il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati mi dicevano: Signor tenente se lei non avesse fatto sulla via la sua carrozza, il cavallo, spaventato dalle cannonate, si mise a correre sfrenatamente ed allora molta gente si diede ad inseguirlo per riprenderlo. Noi ridevamo a vedere quella corsa ansiosa. Ce ne andammo alla stazione. Salimmo sui tetti. Io presi la bandierina tricolore che avevo in tasca e l'agitai più volte per farla vedere ai nostri di là dell'Isone. I soldati

ULTIME NOTIZIE

L'importanza della nuova vittoria sul Carso La linea conquistata dal Vipacco al mare

ROMA 19, notte (ufficiale). — I recenti bollettini di guerra, nel riferire intorno all'azione offensiva svolta dalle nostre truppe sul Carso, hanno ripetutamente, informato che furono da noi espugnati numerosi ed estesi trinceramenti e conquistate forti posizioni nemiche. Ma solo di rado hanno fissato l'entità dei progressi compiuti mediante il nome di località occupate.

Questo circostanza, contrariamente a quanto risulta dal cospicuo numero dei prigionieri da noi presi, più di 4000 in soli tre giorni, potrebbe far credere ad una scarsità di nostri successi, specialmente se si paragonano i nostri bollettini con quelli dei valorosi eserciti alleati, che conducono in Francia una guerra di espugnazione, di linee difensive, come quella cui noi siamo obbligati sul Carso. Ma occorre considerare che il terreno nel quale vittoriosamente combattono gli inglesi e i francesi è quello delle Fiandre, regione piana per eccellenza, percorsa da fitte reti stradali, sminata di millaggi e di fattorie, irrigata da corsi d'acqua e che fornisce quasi ad ogni passo ottimi punti di riferimento per la narrazione degli attacchi e per segnare in modo evidente i progressi delle avanzate.

L'altipiano carsico nel quale recentemente hanno combattuto le valorose truppe della terza armata è invece noto come un vasto pianoro sassoso, perfettamente arido, rotto da buche e cavrerie qua e là ricoperte da fitte boscaglie, tutte senza nome e poverissime di vita e di strade: scarsi e angusti ponticelli, fra di loro gli abitati. Le frequenti ondulazioni del terreno, mentre sono sufficienti a dare al pianoro un aspetto assai intricato e insidioso, sfuggono per la modesta elevazione alla rappresentazione grafica sulla carta al centomila, la sola di dominio pubblico ed alla quale perciò è necessario riferire i nostri bollettini. Ne consegue che neanche i dislivelli che pur costituiscono la cartografia principale del terreno della nostra azione forniscono appigli sufficienti per segnare sulla carta in modo chiaro e preciso l'entità dei progressi compiuti nella dura e faticosa avanzata delle nostre truppe. Tuttavia dai bollettini già risulta che noi espugniamo sul margine settentrionale del Carso l'altura di San-Grado di Meria importante punto di connessione tra le difese nemiche sull'altipiano e quelle sulla zona collinosa ad est di Gorizia.

Più a sud, dalle pendici orientali del Nan Loggari i nostri mossero all'attacco dell'aspra e boscosa balza del Veliki Hribach (quota 343) riuscendo dopo sforzi memorabili a raggiungere la strada che da San Grado va a Loquizza. Il progresso dell'avanzata, ad un'incirca di un chilometro e mezzo, non apparisce lieve, quando si osservi che essa si svolge su quella grande importante linea di alture di sempre crescente elevazione che domina da nord tutto l'altipiano carsico e ne costituisce la vera chiave di possesso.

L'avversario si aveva moltiplicato gli ostacoli e le difese: tre poderose linee di trinceramenti, protette da profonde barriere di reticolati, antistavano alla volta del Veliki Hribach. Di esse due furono nettamente sfondate e completamente superate dai nostri che, nell'impeto degli assalti riuscirono anche ad oltrepassare in più punti la terza linea e toccare la colossale balza dopo alterna vicenda di asprissima lotta dovevano poi adagiarsi ripiegare soprattutto per sottrarsi agli intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie nemiche.

Ad ovest di Loquizza le nostre fanterie espugnarono le numerose e forti trincee escissili tra il Vallone e il paese e raggiunsero l'origine delle prime cascate di questo villaggio che il nemico ha trasformato in una vera piccola fortezza. Ad est di Oppachassella l'avversario aveva organizzato una delle consuete linee multiple di trinceramenti a sbarramento della strada di Castagnovizza. Di reticolato in reticolato, di trincea in trincea, respingendo continui contrattacchi, resisteva a bombardamenti di vicinanza inauditi, i nostri raggiunsero l'importante punto a meno di 500 metri dal quadrivio di quota 202 e vi si affermarono saldamente.

Più a sud fra Nova Vas l'esercito orientale del lago di Dobruja il terreno di eleva in due alture entrambe segnate sulla quota 208 sulle carte di maggior scala, collegate da una costosa collinosa e che formano un potente bastione che domina per lungo tratto il torrente ad occidente del Vallone. L'avversario vi aveva moltiplicate le difese proteggendole con consueti profondi ordini di reticolati. Con insistenti attacchi, le nostre fanterie superarono le innumerevoli trincee antistanti al Vallone ed espugnarono l'altura 208 meridionale e parte della cordina a settentrione di essa. Infine all'estremità meridionale della linea di difesa i nostri assalirono l'importante altura di quota 144 a nord est di Montefalco.

L'avversario vi resistette con accanimento pari all'importanza della posizione che costituiva per esso un potente avanzato di ala e un osservatorio, a noi assai molesto sulla linea di comunicazione del Vallone.

Dopo tre giorni di ostinata e incalzante lotta le pendici settentrionali ed occidentali e la cresta dell'altura di quota 144 cadevano anche esse in nostro saldo possesso.

La linea conquistata dal Vipacco al mare. Questa circostanza, contrariamente a quanto risulta dal cospicuo numero dei prigionieri da noi presi, più di 4000 in soli tre giorni, potrebbe far credere ad una scarsità di nostri successi, specialmente se si paragonano i nostri bollettini con quelli dei valorosi eserciti alleati, che conducono in Francia una guerra di espugnazione, di linee difensive, come quella cui noi siamo obbligati sul Carso.

I primi successi dell'offensiva di Sarrairl Come è stata presa Florina

SALONICCO 19, sera — Gli eserciti di Sarrairl, che Sarrairl comandava e comandava malgrado le voci contraddittorie corse, hanno conquistato la presa di Florina, prima risultata dall'ufficiale vittoria. La vittoria è dovuta anzitutto alle ammirabili doti tattiche e strategiche che, collegate intimamente, hanno compiuto la prima parte di una manovra che appariva netta da parecchi giorni. I bulgari avevano occupato Florina il 17 agosto e l'hanno perduta, a distanza di un mese, il 18 settembre alle ore 10. Essi erano entrati in Florina di sorpresa. La città, lontana 120 chilometri da Salonico non apparteneva alla primitiva zona di operazioni. Sarrairl aveva soltanto mandato un piccolo posto di osservazione poi dai serbi, allo scopo di respingere il contrabbando che il prefetto greco faceva a favore del nemico.

I bulgari, anticipando l'offensiva che Sarrairl doveva intraprendere il 20 agosto, e che gli ufficiali di stato maggiore di Atene avevano loro annunciato, occuparono Florina, dopo breve combattimento contro un piccolo nucleo di guardie serbe. Quindi, giungendo sempre dal concorso degli informatori greci, avanzarono su linee che sapevano sguernite dagli alleati, ossia verso est, fino presso il lago di Ostrovo e verso sud sino ai dintorni di Kozhlan. Ma, scendendo lungo il fianco del campo trincerato, vennero a mettersi in posizione strategica pericolosa. Essi speravano evidentemente che Sarrairl non sarebbe riuscito a nulla per mancanza dei mezzi di trasporto. La generale discesa della valle di Zetina, furono sciolte e tutte le ferrovie e pochissime navi per trasportare sul fronte nemico truppe capaci di respingerlo verso nord. A quest'ora i bulgari debbono essere amaramente disillusi.

Le forze francesi e russe che hanno marciato su Florina sono state sostenute da due sforzi simultanei: alla loro destra i serbi avevano traversato in due punti il fiume Brod, accerchiando Florina da nord-est e minacciando la ferrovia Florina-Monastir, sulla sinistra i francesi, discendendo la valle di Zetina, avevano accerchiato Florina da ovest. L'urto decisivo è avvenuto su un fronte di circa 9 chilometri, limitati a ovest da Florina e a est da Rosna. I bulgari hanno resistito a oltranza durante un giorno ed una notte; si sono lanciati persino a tentare cariche di cavalleria. Quindi hanno dovuto ripiegare in disordine verso Monastir, distante 30 chilometri da Florina. Si dice ora che Monastir sia sul punto di essere abbandonata dai bulgari. I serbi, approfittando di questo, sono già stati trasportati a Uskub.

Il rotolo del cannone si avvicina sempre più a Monastir. Il generale Cordonnier collo stato maggiore francese è entrato in Florina. L'inseguimento dei bulgari è continuato tutta la notte così rapidamente che vennero cacciati oltre il fiume Cerna ad ovest di Monastir in disordine assoluto. Il generale francese ordinò che l'inseguimento continuasse anche più lontano, in modo da non dare tempo all'avversario di fortificare in nessun luogo. La lotta non può non essere coronata da completo successo. La caduta di Monastir, malgrado che la città sia circondata di montagne e di paludi, è attesa come prossima.

Florina non ha sofferto nella lotta. I prigionieri bulgari si lamentano della brutalità dei loro ufficiali tedeschi. L'attacco finale fu preparato dai francesi domenica, per tre giorni e tre notti consecutive. Centinaia di automobili avevano facilmente trasportato truppe e munizioni per la concentrazione. Malgrado le innumerevoli spie, sembra che il nemico non abbia conosciuto i piani che si preparavano e sia stato completamente sorpreso. L'artiglieria leggera che seguiva i bulgari, invece di riuscire ad arrestare, come speravano, l'attacco, data la natura del luogo concorse a rendere più disordinata la fuga. Le difese provvisorie, che erano state organizzate affrettatamente, furono senza valore. La popolazione turca e bulgarica della regione, uscita dalle truppe bulgare, contribuì ad accrescere terribilmente la confusione.

Il generale Boiadoff tentò di arrestare la fuga con un espediente familiare ai tedeschi, facendo fuoco persino coi cannoni sulla massa dei fuggiaschi, ma senza conseguire lo scopo. Gli ufficiali tedeschi furono i primi a lasciare Florina, trascinando le loro forze a certa distanza, e i francesi vi furono penetrati. La presa di Florina costituisce per gli alleati, così per la sua posizione geografica, come per la sicurezza delle loro operazioni, la prima tappa indispensabile della campagna di Macedonia.

La resistenza opposta dai bulgari dimostra il valore estremo che essi avevano al possesso della città. Il bilancio dei trofei manca ancora. È certo però che i bulgari hanno abbandonato numerosi prigionieri ed importanti materiali. Anche da Kozlani annunciano che i combattimenti sono terminati con vantaggio degli alleati. Interi reggimenti bulgari sono stati messi in rotta. I bulgari abbandonarono anche le ambulanzze piene di feriti. I prigionieri bulgari, giunti a Kozlani, si lamentavano degli ufficiali tedeschi che li comandavano, che li avevano inagranati sull'importanza delle truppe degli alleati schierati contro di loro.

Il bollettino inglese LONDRA 19, sera — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonico dice: La notte sul 18 nostre pattuglie a est del ponte di Orizki furono attaccate dal nemico che respinse. Il campo nemico Prosenoh fu bombardato da nostri aerei il 18, apparentemente con successo. Nessuna azione sul fronte di Doiran. (Stefani)

Sottomarino tedesco messò in fuga lungo la costa greca

Golline occupate dai russi su Carpazi

PIETROGRADO 19, ore 14.20. — Un comunicato del grande stato maggiore generale dice: Fronte occidentale: in direzione di Vladimir Wolsynski, nella regione di Dobrouj, il nemico lanciò un attacco contro uno dei nostri posti avanzati. Respingemmo l'attacco a colpi di mitragliatrici. Dieci tiratori superstiti di questo posto avanzato sotto gli ordini del sergente tedesco Radoschny contrattaccarono i tedeschi, ne passarono parte alla baionetta, ne catturarono uno, dispersero gli altri. Il sergente maggiore Radoschny fu gravemente ferito. Nella regione ad ovest di Brody i nostri cacciatori esploratori attaccarono di notte senza colpo ferire un posto avanzato nemico, e in lotta alla baionetta uccisero venti uomini, e fecero prigionieri un ufficiale e dodici soldati. Nella regione del fiume Narayowka continuano gli accaniti combattimenti. In questo combattimento il 19 settembre rimasero uccisi i valorosi comandanti di reggimento colonnello Dubinie e tenente colonnello Semitcheff. Nei Carnoi nella regione di Szioloni e di monte Puzi occupammo parecchie colline. Le montagne sono avvolte da fitta nebbia: la neve è caduta.

Basilea 19, notte. — Si ha da Vienna che un bollettino ufficiale dice: Fronte dell'arciduca Carlo in Bucovina: Dalle due parti di Dorna Vatra i russi continuarono i loro attacchi; contingenti romeni combatterono con essi. Le truppe austro-ungariche e tedesche respinsero gli assalti del nemico, prepararono in qualche località da un fortissimo bombardamento. A sud est di Ludova l'avversario ha respinto alquanto verso ovest parte del nostro fronte. Presso Lipnica Dolina un attacco tedesco fu respinto. Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Sul terreno avanzato dell'esercito di Boehm Ernolli fortunata incursione delle nostre truppe. Sul fronte del generale Sath la testa di ponte di Zarozca sul di Suodzyehwa fu presa dalle truppe austro-ungariche e tedesche del generale Colausius.

Si ha da Berlino che un comunicato ufficiale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Truppe tedesche e austro-ungariche dell'esercito del generale Von Bernhardi del generale Colausius presso la testa di ponte a nord di Zarozca sullo Stodach respinsero il nemico sulla riva orientale. Fronte dell'arciduca Carlo: Risultò contro attacco sulla Narajowka. Nel Carnoi da Smotrec fino alla regione di Kiribaha vivi combattimenti: diversi attacchi russi furono respinti. Nella regione di Ludova l'avversario riportò vantaggi. In Transilvania ad est di Hoelzing (Hatzeg) i romeni si ritirarono dinanzi alle truppe del generale Von Stads. Fronte del principe Leopoldo: L'esercito del maresciallo Mackensen. Le truppe alleate penetrarono in alcuni punti nella posizione russo-romena. Fronte macedone: Nuovi combattimenti sono in corso nel bacino di Florina. (Stefani)

La violenza della campagna contro Tisza in Ungheria LUGANO 19, sera (F.). — Abbiamo avuto a Budapest dall'inizio della guerra il primo congresso dei socialisti ungheresi. Vi hanno partecipato un migliaio di personaggi. Il comizio aveva per scopo di discutere i mezzi migliori onde indurre il Governo a concedere il suffragio universale e le altre riforme democratiche. In realtà non si trattò di soli socialisti ungheresi, ma di socialisti di tutte le nazionalità che abitano l'Ungheria. Così si potevano vedere dei romeni, dei ruteni, degli italiani, degli sloveni e dei croati. I socialisti che all'inizio della guerra avevano aderito alla unione sacra, hanno così anche loro rotto il patto.

A Budapest continua frattanto la lotta contro Tisza. Vi sono sei o sette grandi giornali che quotidianamente continuano a pubblicare intere colonne contro il primo ministro ungherese e contro il partito d'opposizione ungherese è infatti nota per la violenza della sua campagna e non può succedere il menomo incidente in Ungheria senza che la colpa sia attribuita al primo ministro. Vi sono dei giornali che parlano di un'azione di forza, si arriva persino a parlare di fustigazione in parti poco onorevoli dal corpo, della necessità di scacciare Tisza a calci dal potere, di Tisza mazzettiere, idiota e cretino.

Un'arma di polemica contro Tisza in questi giorni è l'omologazione concessa al capo Czerzyni, ministro della finanza monarchica a Runkersdorf. Vi sono dei giornali che parlano di un'azione di forza, si arriva persino a parlare di fustigazione in parti poco onorevoli dal corpo, della necessità di scacciare Tisza a calci dal potere, di Tisza mazzettiere, idiota e cretino.

La resistenza opposta dai bulgari dimostra il valore estremo che essi avevano al possesso della città. Il bilancio dei trofei manca ancora. È certo però che i bulgari hanno abbandonato numerosi prigionieri ed importanti materiali. Anche da Kozlani annunciano che i combattimenti sono terminati con vantaggio degli alleati.

Il bollettino inglese LONDRA 19, sera — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito inglese a Salonico dice: La notte sul 18 nostre pattuglie a est del ponte di Orizki furono attaccate dal nemico che respinse. Il campo nemico Prosenoh fu bombardato da nostri aerei il 18, apparentemente con successo. Nessuna azione sul fronte di Doiran. (Stefani)

Sottomarino tedesco messò in fuga lungo la costa greca

Colline occupate dai russi su Carpazi

Il comunicato francese delle 23

Le operazioni al fronte italiano secondo la "Neue Freie Presse"

Le operazioni al fronte italiano secondo la "Neue Freie Presse"

Le operazioni al fronte italiano secondo la "Neue Freie Presse"

Le operazioni al fronte italiano secondo la "Neue Freie Presse"